

DA SEGESTA A SELINUNTE  
UN PIANO DI RECUPERO INTEGRATO  
PER LO SVILUPPO DELLE RISORSE AMBIENTALI E CULTURALI  
DEL TERRITORIO BELICINO

L'apprendere che il Belice ancora una volta è costretto a manifestare il proprio stato di disagio economico, sociale e culturale a quasi diciotto anni dai sismi che ne distrussero buona parte del patrimonio sedimentatosi in secoli di alterne vicissitudini, costituisce oltre che grande motivo di amarezza, importante momento di riflessione.

Motivo di amarezza perché sulle vicende belicine anche se si è detto e scritto molto, si è però poco parlato della totale assenza da parte dei governi regionali, succedutisi in questi anni, a finanziare un vero e proprio rilancio produttivo di questo territorio. Così come poco si è parlato degli operosi tentativi di rinascita economica portati avanti dalle popolazioni a cui i governi statali hanno fino ad oggi risolto soltanto il 60% del fabbisogno abitativo, disattendendo tutti gli impegni assunti.

E vien qui da ricordare al classico divario fra Nord e Sud e quindi alle parallele vicende friulane che si sono concluse in tempi molto brevi data la continuità e la consistenza dei finanziamenti pubblici. Così come diventa spontaneo pensare alle mancate promesse di finanziamenti per mega industrie (centro siderurgico, cementificio, ecc.) fatte nel passato e fortunatamente non attuate perché si sarebbero rivelate deleterie per i danni che avrebbero causato all'assetto ambientale. Finanziamenti mancati che però non sono stati per nulla riconvertiti in altre prospettive di rilancio economico.

Pertanto dopo tutti questi anni e dopo tali vicende, riteniamo legittima la necessità di investire su questo territorio parte di quelle economie giacenti inutilizzate nelle casse regionali, e che potrebbero contribuire notevolmente alla valorizzazione ed allo sviluppo delle risorse belicine e alla creazione di nuovi sbocchi occupazionali. Così come riteniamo positivi i caratteri fondamentali che ispirano la legge che giace, ormai da parecchio tempo, alla Commissione Finanze dell'A.R.S.

Questa Legge prevede nel mantenimento delle attuali presenze e vocazioni territoriali, il potenziamento delle stesse e la rinuncia alla politica delle industrie inquinanti ed ai finanziamenti a pioggia privi di un generale strumento programmatico. Essa mira pertanto al potenziamento delle infrastrutture legate all'attività agricola ed agli usi civili e sociali e prevede incentivi per la piccola industria e l'artigianato, entro la precisa volontà di

elaborare un piano di riassetto territoriale finalizzato alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del Belice.

Ed è proprio su tale ipotesi di piano che val la pena di operare delle riflessioni affinché si eviti, come già fatto e più volte nel passato, un ulteriore strumento pianificatorio privo di reali incidenze trasformatrici, per puntare invece ad un piano finalizzato al recupero integrato e quindi attivo del territorio dove le risorse ambientali e culturali siano anche viste nella loro prospettiva economica e sociale. In tale ipotesi le direttrici su cui puntare diventano il recupero ambientale dei due sbocchi costieri (il golfo di Castellammare e di Selinunte) attraverso il riassetto del litorale, il disinquinamento del mare ed il rilancio delle attività ittiche e turistiche teso a evitare la stanzialità nelle aree balneari già fortemente congestionate a favore della valorizzazione del patrimonio abitativo storico delle aree interne (paese albergo).

La valorizzazione dei notevoli patrimoni archeologici di Selinunte e Segesta, ivi compresi altri siti di non minore interesse, organizzando proposte culturali da rendere agibili attraverso strutture ed iniziative di qualificato interesse internazionale.

A ciò dovrebbe aggiungersi il recupero del patrimonio abitativo, monumentale e della qualità degli spazi urbani dei centri storici dei paesi a parziale trasferimento.

La riorganizzazione della criniera di verde che da Inici si sviluppa per tutto l'asse belicino, attraverso la valorizzazione degli innumerevoli bagli che entro tale contesto si trovano attualmente inutilizzati e incapaci di costituire servizi funzionali ad una politica agroturistica che insieme alla presenza delle tre riserve naturali (Zingaro, Bonifato e foci del Belice) e delle bellezze paesistiche e naturali potrebbero costituire un'importantissima area naturalista attrezzata.

La dotazione di una catena di servizi culturali, decentrati nelle varie realtà comunali, attraverso la riconversione di alcuni beni monumentali inutilizzati a contenitori di servizi culturali polifunzionali miranti a costituire una sorta di museo laboratorio del territorio, costituito da più centri di ricerca (garibaldina, Elima, arti sceniche, etno-antropologica, ecc.) finalizzati a ricostituire nel loro complesso la memoria, la storia, le tradizioni, le vicende del popolo belicino che con proprio spessore di autonomia sintetizza caratteri, forme e processi dei fenomeni culturali che hanno investito l'intera Sicilia e più complessivamente l'area mediterranea ed Europea.